

**Bruxelles, 11 marzo 2011
(OR. en)**

**CONCLUSIONI DEI CAPI DI STATO O DI GOVERNO DELLA ZONA EURO
DELL'11 MARZO 2011**

I capi di Stato o di governo della zona euro hanno adottato le seguenti conclusioni:

1. Il Patto per l'euro che istituisce un coordinamento più stretto delle politiche economiche per la competitività e la convergenza (allegato) è stato approvato. Il Patto sarà presentato al Consiglio europeo del 24-25 marzo 2011 affinché gli Stati membri che non fanno parte della zona euro comunichino l'eventuale intenzione di partecipare al Patto stesso. Parallelamente gli Stati membri della zona euro segnaleranno le prime misure che si impegnano a porre in atto nell'ambito del Patto per l'anno prossimo.
2. I capi di Stato o di governo della zona euro hanno valutato i progressi realizzati successivamente alla riunione del Consiglio europeo del 4 febbraio 2011 riguardo ad una risposta globale alla crisi, al fine di completare questo pacchetto in tempo per il Consiglio europeo del 24-25 marzo.

3. Accolgono con favore i progressi realizzati nell'attuazione dei programmi FMI-UE in corso in Grecia e in Irlanda, e il forte impegno assunto
- dalla Grecia di proseguire rigorosamente le riforme strutturali, accrescere lo sviluppo di capacità per la loro attuazione, portare a termine completamente e in tempi brevi il piano di privatizzazione e di sviluppo immobiliare di 50 miliardi di EUR annunciato e introdurre un quadro di bilancio rigoroso e stabile che abbia un fondamento giuridico quanto più solido possibile deciso dal governo greco;
 - dall'Irlanda di introdurre un quadro di bilancio rigoroso e stabile, con la più forte base giuridica possibile e per rispettare gli obiettivi di bilancio attraverso riduzioni della spesa e aumenti delle entrate secondo quanto previsto dal programma.
4. In seguito alla dichiarazione del 4 febbraio sulla valutazione della Commissione, in consultazione con la BCE, dell'attuazione delle misure adottate per rafforzare le posizioni di bilancio e le prospettive di crescita, i capi di Stato o di governo accolgono con favore i progressi compiuti in vari paesi. In particolare, insieme al presidente della Commissione e al presidente della BCE, accolgono favorevolmente e sostengono il pacchetto di misure di ampia portata annunciato oggi dal Portogallo riguardante riforme di bilancio, finanziarie e strutturali.
5. I capi di Stato o di governo della zona euro invitano i ministri delle Finanze a portare a termine i lavori sul meccanismo europeo di stabilità e sul fondo europeo di stabilità finanziaria in tempo utile per il Consiglio europeo del 24-25 marzo 2011. I lavori dovrebbero attenersi rigorosamente e dare piena attuazione alle conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2010 e alla dichiarazione dell'Eurogruppo del 28 novembre 2010, che definiscono le caratteristiche essenziali del meccanismo europeo di stabilità (cfr. allegato II). Dalle discussioni sono emerse le seguenti conclusioni:

- **Capacità di finanziamento**

Il meccanismo europeo di stabilità avrà una capacità globale effettiva di prestito pari a 500 miliardi di EUR. Nel corso della transizione dal fondo europeo di stabilità finanziaria al meccanismo europeo di stabilità, la capacità di prestito consolidata non supererà tale importo. L'effettiva capacità di prestito del meccanismo europeo di stabilità risulterà combinando adeguatamente il capitale versato con il capitale richiamabile e le garanzie. Sarà stabilito un calendario per il versamento graduale del capitale, nel pieno rispetto delle procedure parlamentari nazionali.

Fino all'entrata in vigore del meccanismo, la capacità di prestito convenuta di 440 miliardi di EUR del fondo europeo di stabilità finanziaria sarà resa pienamente effettiva.

- **Strumenti**

I capi di Stato o di governo ricordano che il meccanismo europeo di stabilità fornirà assistenza finanziaria quando un membro della zona euro lo richiederà e quando tale assistenza sarà ritenuta indispensabile per salvaguardare la stabilità della zona euro nel suo insieme. Qualsiasi decisione al riguardo sarà presa all'unanimità in base ad un'analisi della sostenibilità del debito dello Stato membro interessato effettuata dalla Commissione e dal Fondo monetario internazionale, in consultazione con la Banca centrale europea. L'assistenza finanziaria sarà soggetta a una rigorosa condizionalità nell'ambito di un programma di aggiustamento macroeconomico.

L'assistenza finanziaria da parte del meccanismo europeo di stabilità e del fondo europeo di stabilità finanziaria assumerà la forma di prestiti. Tuttavia, per ottimizzare l'efficienza in termini di costi del sostegno, il meccanismo europeo di stabilità e il fondo europeo di stabilità finanziaria possono intervenire anche, eccezionalmente, nel mercato primario del debito nel contesto di un programma soggetto a rigorosa condizionalità.

▪ **Condizioni finanziarie**

La fissazione del prezzo del fondo europeo di stabilità finanziaria dovrà essere riveduta al ribasso per tenere meglio conto della sostenibilità del debito dei paesi beneficiari, pur restando al di sopra dei costi di finanziamento dello strumento, con un adeguato aumento per il rischio e in linea con i principi di fissazione del prezzo dell'FMI. Gli stessi principi si applicheranno al meccanismo europeo di stabilità.

Tenuto conto di quanto precede e degli impegni assunti dalla Grecia nel contesto del programma di aggiustamento, i tassi d'interesse sui prestiti saranno adeguati di 100 punti base. Inoltre la scadenza per tutti i prestiti del programma alla Grecia sarà portata a 7,5 anni in linea con l'FMI.

I ministri delle Finanze specificheranno le modalità di attuazione di tali decisioni.

6. Tutti gli Stati membri assicureranno l'introduzione di piani concreti, conformi alle regole dell'UE sugli aiuti di Stato, nei confronti delle banche che mostrino vulnerabilità negli stress test che saranno completati entro l'estate.
7. I capi di Stato o di governo invitano i ministri delle Finanze a ultimare i lavori sulle sei proposte legislative sulla governance economica presentate dalla Commissione e a pervenire, entro marzo, a un orientamento generale che assicuri la piena attuazione delle raccomandazioni della task force. In tale contesto convengono che la fissazione di un termine di riferimento numerico di 1/20 per la riduzione del debito, da valutare tenendo conto di tutti i fattori pertinenti, come indicato nella proposta della Commissione, dovrebbe fare pienamente parte di questo pacchetto. Tutti sostengono l'adozione del progetto di direttiva sul quadro di bilancio nazionale. Nel decidere le iniziative nell'ambito del patto di stabilità e crescita il Consiglio dovrebbe, di norma, seguire le raccomandazioni della Commissione o spiegare la sua posizione per iscritto.
8. I capi di Stato o di governo convengono che l'introduzione di una tassa sulle operazioni finanziarie debba essere esaminata e sviluppata ulteriormente a livello di zona euro, di UE e internazionale.

PATTO PER L'EURO
UN COORDINAMENTO PIÙ STRETTO DELLE POLITICHE ECONOMICHE PER LA
COMPETITIVITÀ E LA CONVERGENZA

I capi di Stato o di governo della zona euro hanno deciso di adottare un Patto per l'euro al fine di consolidare il pilastro economico dell'unione monetaria, fare un salto di qualità nel coordinamento delle politiche economiche nella zona euro, migliorare la competitività e, quindi, aumentare il livello di convergenza. Il Patto verte principalmente su settori che rientrano nella sfera di competenza nazionale e che sono essenziali per migliorare la competitività e scongiurare squilibri dannosi. La competitività è fondamentale ai fini di una crescita più rapida e più sostenibile dell'UE nel medio-lungo periodo, di livelli più elevati di reddito per i cittadini e della salvaguardia dei nostri modelli sociali. Gli Stati membri che non fanno parte della zona euro sono invitati a partecipare su base volontaria.

Lo sforzo rinnovato di più stretto coordinamento delle politiche economiche per la competitività e la convergenza s'ispira alle **quattro linee guida** seguenti.

- a.** S'iscriverà ***nella linea dell'attuale governance economica*** dell'UE ***e la irrobustirà***, apportandole un valore aggiunto. Sarà all'insegna della coerenza con gli strumenti vigenti (UE 2020, semestre europeo, orientamenti integrati, patto di stabilità e di crescita, nuovo quadro di sorveglianza macroeconomica), dai quali muoverà. Comporterà uno sforzo particolare, più intenso rispetto all'esistente, e si articolerà in impegni ed interventi concreti più ambiziosi di quelli concordati in passato e corredati di un calendario di attuazione. Questi impegni nuovi saranno successivamente integrati nei programmi nazionali di riforma e nei programmi di stabilità e saranno inseriti nel quadro della sorveglianza periodica: la Commissione avrà una funzione centrale forte di controllo dell'attuazione degli impegni ed è previsto il coinvolgimento di tutte le formazioni pertinenti del Consiglio e dell'Eurogruppo. Il Parlamento europeo svolgerà pienamente il ruolo che gli spetta nell'ambito delle sue competenze. Il pieno coinvolgimento delle parti sociali a livello UE sarà assicurato dal vertice sociale trilaterale.

b. Si concentrerà sull'obiettivo, sarà orientato all'azione e verterà sui **settori d'intervento prioritari essenziali per stimolare la competitività e la convergenza**. S'incentrerà sugli interventi che rientrano nella sfera di competenza degli Stati membri. Nei settori d'intervento prescelti i **capi di Stato o di governo firseranno obiettivi comuni, che gli Stati membri partecipanti perseguiranno attuando combinazioni proprie di politiche in considerazione delle sfide specifiche cui sono confrontati**.

c. **Ogni anno ciascun capo di Stato o di governo assumerà impegni nazionali concreti**. In questo contesto gli Stati membri terranno conto delle migliori prassi e dei parametri rappresentati dalle prestazioni migliori, sia all'interno dell'Europa sia rispetto ad altri partner strategici.

Il **controllo politico** sull'attuazione degli impegni e sui progressi verso la realizzazione degli obiettivi politici comuni competerà **ai capi di Stato o di governo** della zona euro e dei paesi partecipanti, che lo eserciteranno a cadenza annuale sulla scorta di una relazione della Commissione. Gli Stati membri s'impegnano inoltre a consultare i partner prima di adottare qualsiasi grande riforma economica che possa avere effetti di ricaduta.

d. Gli Stati della zona euro sono pienamente impegnati a favore del completamento del mercato unico, che è un elemento determinante per il miglioramento della competitività nell'UE e nella stessa zona euro. **Il processo qui descritto sarà perfettamente in linea con il trattato. Il Patto rispetterà pienamente il mercato unico nella sua integralità**.

I nostri obiettivi

Gli Stati membri della zona euro s'impegnano a adottare tutte le misure necessarie per realizzare gli obiettivi seguenti:

- stimolare la competitività
- stimolare l'occupazione
- concorrere ulteriormente alla sostenibilità delle finanze pubbliche
- rafforzare la stabilità finanziaria.

Ciascuno Stato membro partecipante presenterà le misure specifiche che intende adottare per conseguire tali obiettivi. Saranno esclusi il o i settori per i quali lo Stato membro è in grado di dimostrare che nessun intervento è necessario. ***Ciascun paese conserverà la competenza di scegliere gli interventi politici specifici che si riveleranno necessari per conseguire gli obiettivi comuni, ma si presterà particolare attenzione alle possibili misure elencate qui di seguito.***

Impegni concreti e controllo a livello politico

I capi di Stato o di governo eserciteranno il controllo politico sui progressi verso la realizzazione degli obiettivi comuni basandosi su una serie d'indicatori inerenti a competitività, occupazione, sostenibilità di bilancio e stabilità finanziaria. Saranno individuati i paesi su cui incombono grandi sfide in questi settori, ed essi dovranno assumersi l'impegno di affrontarle secondo una tempistica precisa.

a. Stimolare la competitività

I progressi saranno valutati in funzione dell'evoluzione delle retribuzioni e della produttività e delle esigenze di adeguamento della competitività. Per stabilire se l'evoluzione delle retribuzioni sia in linea con quella della produttività, si monitoreranno in un dato lasso di tempo i costi unitari del lavoro raffrontandoli con l'evoluzione in altri paesi della zona euro e nei principali partner commerciali con economie simili. Relativamente a ciascun paese i costi unitari del lavoro saranno valutati per l'economia nel suo complesso e per ciascun grande comparto (produzione e servizi, così come settori commerciabili e settori non commerciabili). Aumenti ingenti e mantenuti nel tempo possono erodere la competitività, soprattutto se associati ad un disavanzo corrente in aumento e a quote di mercato in calo per le esportazioni. Interventi per migliorare la competitività sono necessari in tutti i paesi, ma ci si concentrerà in particolare su quelli confrontati a grandi sfide sotto quest'aspetto. Per assicurare la diffusione di una crescita equilibrata in tutta la zona euro, saranno previsti strumenti specifici e iniziative comuni ai fini della promozione della produttività nelle regioni in ritardo di sviluppo.

Ciascun paese sarà responsabile degli interventi specifici che sceglie per promuovere la competitività, ma particolare attenzione sarà dedicata alle riforme seguenti:

- (i) nel rispetto delle tradizioni nazionali di dialogo sociale e relazioni industriali, misure volte ad assicurare un'evoluzione dei costi in linea con la produttività, ad es.:

- riesaminare gli accordi salariali e laddove necessario, il grado di accentramento del processo negoziale e i meccanismi d'indicizzazione, nel rispetto dell'autonomia delle parti sociali nella negoziazione dei contratti collettivi;
- assicurare che gli accordi salariali del comparto pubblico corrispondano allo sforzo di competitività del settore privato (tenendo presente l'importanza del segnale dato dalle retribuzioni del settore pubblico).

(ii) misure intese a incrementare la produttività, ad es:

- ulteriore apertura dei settori protetti grazie a misure adottate a livello nazionale per eliminare restrizioni ingiustificate ai servizi professionali e al settore del commercio al dettaglio, nell'intento di stimolare la concorrenza e l'efficienza nel pieno rispetto dell'acquis comunitario;
- sforzi specifici per migliorare i sistemi di istruzione e promuovere la ricerca e lo sviluppo, l'innovazione e le infrastrutture;
- misure volte a migliorare il contesto imprenditoriale, in particolare per le PMI, segnatamente eliminando gli oneri amministrativi e migliorando il quadro normativo (ad es. leggi sui fallimenti, codice commerciale).

b. Stimolare l'occupazione

Un mercato del lavoro che funziona è essenziale per la competitività della zona euro. Si valuteranno i progressi in base agli indicatori seguenti: tassi di disoccupazione giovanile e di lungo periodo, tassi di attività.

Ogni paese sarà responsabile degli interventi specifici che sceglie per stimolare l'occupazione, ma particolare attenzione sarà dedicata alle riforme seguenti:

- riforme del mercato del lavoro per promuovere la "flessicurezza", ridurre il lavoro sommerso e aumentare la partecipazione al mercato del lavoro;
- apprendimento permanente;
- riforme fiscali, quali la riduzione dell'imposizione sul lavoro per rendere conveniente lavorare, mantenendo il gettito fiscale globale e l'adozione di misure volte a semplificare la partecipazione al mercato del lavoro delle persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare.

c. Rafforzare la sostenibilità delle finanze pubbliche

Ai fine dell'attuazione piena del Patto di stabilità e crescita, si accorderà la massima attenzione ai punti seguenti:

▪ sostenibilità di pensioni, assistenza sanitaria e prestazioni sociali

Si procederà ad una valutazione soprattutto in base agli indicatori del divario di sostenibilità¹. Tali indicatori valutano se i livelli di debito sono sostenibili sulla base delle politiche in corso, in particolare i regimi pensionistici, di assistenza sanitaria e previdenza sociale, tenendo conto dei fattori demografici.

Le riforme necessarie per assicurare la sostenibilità e l'adeguatezza delle pensioni e delle prestazioni sociali potrebbero comprendere:

- allineare il sistema pensionistico alla situazione demografica nazionale, ad esempio allineando l'età pensionabile effettiva alla speranza di vita o aumentando i tassi di attività;
- limitare i regimi di pensionamento anticipato e ricorrere ad incentivi mirati per assumere lavoratori anziani (fascia superiore ai 55 anni).

¹ Il divario di sostenibilità è costituito da indicatori approvati dalla Commissione e dagli Stati membri per valutare la sostenibilità di bilancio.

- Regole di bilancio nazionali

Gli Stati membri della zona euro si impegnano a recepire nella legislazione nazionale le regole di bilancio dell'UE fissate nel patto di stabilità e crescita. Gli Stati membri manterranno la facoltà di scegliere lo specifico strumento giuridico nazionale cui ricorrere ma faranno sì che abbia una natura vincolante e sostenibile sufficientemente forte (ad esempio costituzione o normativa quadro). Anche l'esatta forma della regola sarà decisa da ciascun paese (ad esempio potrebbe assumere la formula di "freno all'indebitamento", regola collegata al saldo primario o regola di spesa), ma dovrebbe garantire la disciplina di bilancio a livello sia nazionale che subnazionale. La Commissione avrà la possibilità, nel pieno rispetto delle prerogative dei parlamenti nazionali, di essere consultata in merito alla precisa regola di bilancio prima dell'adozione in modo da assicurare che sia compatibile e sinergica con le regole dell'UE.

d. Rafforzare la stabilità finanziaria

Per la stabilità globale della zona euro un forte settore finanziario è fondamentale. È stata avviata una riforma generale del quadro dell'UE per la vigilanza e la regolamentazione del settore finanziario.

In tale contesto gli Stati membri si impegnano a introdurre una legislazione nazionale per la risoluzione nel settore bancario, nel pieno rispetto dell'acquis comunitario. Saranno effettuati su base regolare stress test rigorosi sulle banche, coordinati a livello di UE. Inoltre il presidente del CERS e il presidente dell'Eurogruppo saranno invitati a riferire periodicamente ai capi di Stato o di governo sulle questioni connesse alla stabilità macrofinanziaria e agli sviluppi macroeconomici della zona euro che richiedono interventi specifici. Sarà in particolare attentamente monitorato, per ogni Stato membro, il livello del debito privato di banche, famiglie e imprese non finanziarie.

Oltre alle questioni sopraindicate, si presterà attenzione al **coordinamento delle politiche fiscali**.

L'imposizione diretta resta di competenza nazionale. Il coordinamento pragmatico delle politiche fiscali è un elemento necessario di un più stretto coordinamento delle politiche economiche della zona euro a sostegno del risanamento di bilancio e della crescita economica. In tale contesto gli Stati membri si impegnano ad avviare discussioni strutturate sulle questioni di politica fiscale, segnatamente per assicurare che si scambino migliori prassi, si evitino prassi dannose e si presentino proposte di lotta contro la frode e l'evasione fiscale.

Lo sviluppo di un base imponibile comune per le società potrebbe essere una via da seguire - neutra sotto il profilo delle entrate - per assicurare la coerenza dei regimi fiscali nazionali, nel rispetto delle strategie fiscali nazionali, e per contribuire alla sostenibilità di bilancio e alla competitività delle imprese europee.

Nelle prossime settimane la Commissione intende presentare una proposta legislativa su una base imponibile consolidata comune per le società.

Impegni annuali concreti

Per dimostrare un reale impegno a favore del cambiamento ed assicurare lo slancio politico necessario per raggiungere gli obiettivi comuni, ogni anno gli Stati membri della zona euro converranno al massimo livello una serie di azioni concrete da realizzare nei dodici mesi. La scelta delle misure specifiche da attuare resterà di competenza di ciascun paese ma sarà orientata in particolare dall'esame delle questioni sopraindicate. Questi impegni si rispecchieranno anche nei programmi nazionali di riforma e nei programmi di stabilità presentati ogni anno, che la Commissione, il Consiglio e l'Eurogruppo valuteranno nell'ambito del semestre europeo.

Prossime fasi

Il Patto sarà formalmente adottato in sede di Consiglio europeo il 24 marzo dagli Stati membri della zona euro e dagli Stati membri non partecipanti all'euro che lo desiderino. Gli Stati membri in grado di farlo dovrebbero annunciare già il 24 marzo gli impegni concreti da realizzare nei prossimi 12 mesi. In ogni caso gli impegni concreti dovrebbero essere inseriti nei programmi nazionali di riforma e nei programmi di stabilità che saranno trasmessi ad aprile e presentati al Consiglio europeo di giugno.

CARATTERISTICHE GENERALI DEL FUTURO MECCANISMO
DICHIARAZIONE DELL'EUROGRUPPO DEL 28 NOVEMBRE 2010

"Gli eventi recenti hanno dimostrato che una situazione di difficoltà finanziaria in uno Stato membro può rapidamente minacciare la stabilità macrofinanziaria dell'insieme dell'UE mediante vari canali di contagio. Ciò è vero soprattutto per la zona euro in cui le economie e in particolare i settori finanziari sono strettamente interconnessi.

Durante l'intera crisi attuale gli Stati membri della zona euro hanno dato prova di determinazione nel prendere misure decisive e coordinate per salvaguardare la stabilità finanziaria dell'insieme della zona euro se necessario e riportare la crescita su una carreggiata sostenibile.

In particolare, il fondo europeo di stabilità finanziaria (FESF) è stato istituito per fornire un'assistenza rapida ed efficace in termini di liquidità, insieme al meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria e al Fondo monetario internazionale, sulla base di programmi rigorosi di aggiustamento delle politiche economiche e di bilancio che lo Stato membro interessato dovrà attuare per assicurare la sostenibilità del debito.

Il 28-29 ottobre il Consiglio europeo ha convenuto della necessità di istituire un meccanismo permanente di gestione delle crisi per salvaguardare la stabilità finanziaria dell'intera zona euro. I ministri dell'Eurogruppo hanno convenuto che il meccanismo europeo di stabilità sia basato sul fondo europeo di stabilità finanziaria e sia in grado di fornire pacchetti di assistenza finanziaria agli Stati membri della zona euro secondo criteri di rigorosa condizionalità, conformemente alle regole dell'attuale FESF.

Il meccanismo europeo di stabilità integrerà il nuovo quadro di governance economica rafforzata che si prefigge una sorveglianza economica efficace e severa, incentrata sulla prevenzione in modo da ridurre sensibilmente il rischio di una nuova crisi in futuro.

Si adegueranno le regole per prevedere la partecipazione dei creditori del settore privato in base a valutazioni caso per caso, in linea con le politiche dell'FMI. In tutti i casi, per proteggere il denaro dei contribuenti e segnalare inequivocabilmente ai creditori del settore privato che le loro pretese sono subordinate a quelle del settore pubblico, il prestito del meccanismo europeo di stabilità fruirà di uno status di creditore privilegiato, secondo solo a quello dell'FMI.

L'assistenza ad uno Stato membro della zona euro poggerà su un programma rigoroso di aggiustamento economico e di bilancio e su un'analisi scrupolosa della sostenibilità del debito a cura della Commissione europea e dell'FMI di concerto con la BCE.

Su queste basi i ministri dell'Eurogruppo decideranno all'unanimità in merito all'assistenza.

Per i paesi considerati solvibili in seguito all'analisi di sostenibilità del debito condotta dalla Commissione e dall'FMI di concerto con la BCE, i creditori del settore privato saranno incoraggiati a mantenere le rispettive esposizioni secondo le norme internazionali e pienamente in linea con le prassi dell'FMI. Nell'eventualità inattesa che un paese risulti insolvente, lo Stato membro deve negoziare un piano globale di ristrutturazione con i propri creditori privati, in linea con le prassi dell'FMI al fine di ripristinare la sostenibilità del debito. Se è possibile pervenire alla sostenibilità del debito grazie a queste misure, il meccanismo europeo di stabilità può fornire un sostegno di liquidità.

Per agevolare questo processo, clausole di azione collettiva (CAC) standardizzate e identiche, in modo da tutelare la liquidità dei mercati, saranno inserite tra le modalità e condizioni di emissione di tutte le nuove obbligazioni di Stato della zona euro a partire dal giugno 2013. Le suddette clausole saranno coerenti con quelle comuni nel diritto del Regno Unito e degli Stati Uniti conformemente alla relazione del G10 sulle CAC, comprese clausole di aggregazione che consentano a tutti i titoli di debito emessi da uno Stato membro di essere considerati insieme nelle negoziazioni. Ciò consentirà ai creditori di prendere una decisione a maggioranza qualificata su una modifica giuridicamente vincolante dei termini di pagamento (sospensione, proroga della maturità, riduzione del tasso di interesse e/o haircut) nell'eventualità d'inadempienza del debitore.

Gli Stati membri si adopereranno per prorogare i termini di scadenza delle loro nuove emissioni di obbligazioni a medio termine per evitare picchi di rifinanziamento.

L'efficacia globale di questo quadro sarà valutata nel 2016 dalla Commissione di concerto con la BCE.

Ribadiamo che la partecipazione del settore privato a queste modalità e condizioni non sarà effettiva prima del secondo semestre 2013.

Il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy ha comunicato che la proposta relativa ad una modifica limitata del trattato che presenterà alla prossima riunione del Consiglio europeo rifletterà la decisione di oggi."

=====